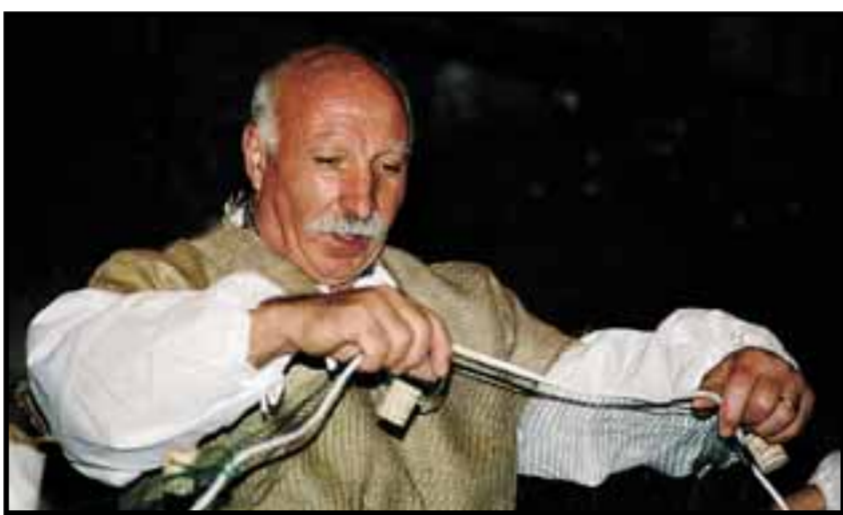


## VITA BERGAMASCA

# Chi si rivede: scior, picaprede, pescadur

*Sarnico: domenica nella piazza sul lago 300 comparse portano in scena un millennio di storia Dal Medioevo agli scioperi della Manifattura Sebina. Attese 5.000 persone, bus navetta gratis*

■ Nelle piazze sul lago e per le antiche contrade del centro, domenica Sarnico mette in scena la sua storia. Da giorni sono comparsi i manifesti, da mesi la regista lavora al copione, i sarti ai costumi, i «trovatore» alla raccolta di vecchie reti da pesca, pietre, scalpelli e attrezzature varie, i volontari all'allestimento delle scenografie, mentre attori e comparse scaldano i muscoli per vestire i panni di «Scior, picaprede e pescadur». È questo il titolo della prima edizione di un evento, promosso dall'Amministrazione comunale e dalla parrocchia, pensato come momento clou dei festeggiamenti legati al patrono San Mauro, che punta a portare nella capitale del Basso lago il pubblico delle grandi occasioni. Imponente la rappresentazione teatrale, sostenuta da Regione, Provincia e Fondazione della Comunità Bergamasca, che ripercorre la storia della cittadina da Medioevo ai giorni nostri: a partire dalle 17,30 in piazza XX



Dall'alto, in senso orario: Santo De Jacovo, detto Pasquale, che impersonerà un pescatore; una fotografia degli Anni '50 della Manifattura Sebina; due figuranti di Sarnico, Rosanna Acquistapace ed Eleonora Dossi; i fratelli «Castello», Giuseppe e Aquilino Galizzi (padre del pittore Cinto), nel 1960: in mano hanno le corde e le ancore con cui riuscirono a recuperare, dopo 27 giorni, il corpo di Pierino Alari caduto nel lago mentre collaudava un motoscafo



Settembre andranno in scena oltre 300 comparse impersonate dalla gente di Sarnico, attori professionisti, tre cori, un corpo di ballo, saltimbanchi, mangiafuoco, giocolieri e maschere veneziane, coordinati dal Teatro Pro-

va di Bergamo, sotto la regia di Silvia Barbieri. La sceneggiatura ruota attorno alla figura dell'abate San Mauro, impersonato dall'attore Max Brembilla, che approderà sulla riva da uno storico naùt, scortato da altri quattro provenienti da Clusane. San Mauro darà voce alle vicende che si sono susseguite dall'anno Mille fino ai giorni nostri. Protagonista il popolo di Sarnico: i mestieri della piazza medievale, i pescatori e le restrizioni sulla pesca, la nascita del mercato e i rapporti con Venezia, la peste, le cave di pietra e gli scalpellini, il passaggio dei garibaldini, le architetture Liberty, l'emancipazione femminile e lo sciopero, nel 1961, della Manifattura Sebina. La scenografia piazza lambita dal lago si animerà di cantastorie e giullari, reti e barche illuminate sull'acqua, carretti e bancarelle del pesce. Oltre ai cittadini di Sarnico, che vestiranno i panni delle comparse, ci saranno le dan-



zatrici della scuola «Enjoy dance», gli attori della «Crazy company for don John», i bambini della materna «Faccanoni» e del laboratorio teatrale delle scuole elementari, i musicanti della banda cittadina, i coristi dei tre cori Calido, Effatà e Il castello, i barcaioli di Clusane, la Guardia civile, la Pro loco: un'intera cittadina al lavoro per raccon-

tare leggende, credenze, fatti veri di cronaca di questa terra di signori, scalpellini e pescatori. Lo spettacolo sarà reso ancora più suggestivo da suggestive architetture di luci, create dal regista Oreste Castagna, mentre i costumi sono ideati dallo scenografo Alfonso Andreoli. L'abate farà il suo ingresso in piazza e chiamerà i venti del



Sebino, ognuno associato a un secolo: dal Medioevo con la leggenda del castello di Montisola al Rinascimento e i legami con la Serenissima, il commercio, gli scalpellini. Dell'Ottocento si ricorda l'arrivo di Garibaldi e del Novecento il Liberty, la femminilità e l'eleganza, le donne che andavano al lavoro nelle filature, gli scioperi anche a Sarnico. E si arriva ai giorni nostri, con San Mauro che terrà un discorso sul tema della tolleranza, dell'ascolto e della non violenza. Condizioni climatiche permettendo, è facile supporre che la cittadina sarà invasa da migliaia di visitatori (se ne attendono almeno 5.000). La mac-



china organizzativa è da settimane al lavoro, anche per semplificare l'afflusso dei visitatori alla rappresentazione. Un servizio di bus navetta gratuito, che funzionerà dalle 16,30 alle 20, collegherà i sei parcheggi esterni alla cittadina con piazza XX Settembre, mentre l'Amministrazione comunale ha confermato che i parcheggi a pagamento (quelli con le strisce blu), saranno gratuiti per tutta giornata di domenica, mentre la piazza sarà transennata e chiusa al traffico già dal primo pomeriggio. Lo spettacolo di domenica si inserisce nella tradizionale sagra di San Mauro, che si con-

cluderà lunedì, giorno della ricorrenza, con il consueto concerto del Corpo musicale cittadino al cineteatro «Junior». Il programma delle iniziative della Sagra inizia domani alle 15,30 con lo spettacolo per bambini «La città di Smeraldo» nell'ex biblioteca; alle 18 Messa in chiesa parrocchiale per tutti i protagonisti e alle 20,45 spettacolo «E colpa del mare», al cineteatro dell'oratorio, con gli ospiti della cooperativa «Il Battello». Lunedì, ricorrenza di San Mauro, alle 11 Messa solenne, alle 16 i Vesperi e in serata, alle 21, la consegna del Premio San Mauro al cineteatro.

Luca Cuni

### ALL'INTERNO

#### 52 DALMINE

Per cinque neoingegneri altrettanti 110 e lode

#### 55 VERDELLO

Grazie all'Avis una sala giochi per 150 bimbi in Amazzonia

#### 56 PRADALUNGA

Banda e coro di Cornale un concerto lungo 100 anni

#### 57 SAN PELLEGRINO

A febbraio via ai lavori per il restyling dell'oratorio

#### 58 FILAGO

Via Don Milani con i parcheggi Piazza Dante sarà in pietra

#### 59 VAL CALEPIO

Giovani in gara per disegnare lo stemma dell'Unione

le storie

## Il paese si volta indietro in cerca della sua identità

■ Sì, siamo stati un paese di scior, picaprede e pescadur (ma per importanza forse sarebbe meglio invertire l'ordine), siamo stati un posto dove si respirava l'odore acre di pesce, sudore e polvere, ma anche di signorilità liberty, con la sua ricchezza solida - e a volte romanticamente sperperata - e la sana inclinazione alla filantropia. Il lungolago era imbandierato di reti e bertaèi (le nasse) stesi ad asciugare, e c'erano i naècc attraccati a riva, e le sardine appese a essiccare in riva al molo del battello. Il Castello remava fino a Montisola per portare la Margi in viaggio di nozze, il Mento al primo accenno di pioggia scendeva giù dalla cava delle Molere con la giacca ancora impolverata e si rintanava al cantinù del Baco per farsi il suo litro di rosso (poi se ne faceva dare un altro mezzo per il viaggio verso casa, 300 metri a piedi). Qualche donna come la Benvenuta fino a una ventina d'anni fa scendeva ancora al lago a resantà i pagn, il Gamèla portava a spasso la sua follia forse guidato dal vento che qui da noi in certe giornate profuma di acqua e quasi di



Un pescatore sistema un bertaèl, la nassa per catturare le anguille

luce, il paese aveva il colore un po' cupo della pietra arenaria. Sarnico così non c'è più, è rimasta sotto l'intonaco nuovo dei palazzi vistalago, delle villette a schiera che s'arrampicano sempre più in

collina: rosino, giallo, azzurrino che pare quasi d'essere a Salisburgo. Eravamo un paese di scior, picaprede e pescadur, siamo diventati altro, un paese di borghesia per bene in cerca di

se stessa, ridotto a sua immagine e perciò senza una forte identità, con la ricchezza diffusa che si esprime per lo più con i Suv parcheggiati in centro, le ville blindate come caserme, le boutique dai prezzi iperbolici. Non c'è più il lezzo di pesce, sudore e alghe che l'aggrediva sul lungolago, adesso è tutto così perfettino. Il paese s'è abbellito (l'arredo urbano e le manifestazioni culturali e d'intrattenimento, per esempio, hanno fatto notevoli progressi), certo, ma ha inevitabilmente - perso un po' della sua anima, sembra diventato un po' della sua anonimo. Per questo fanno piacere i tuffi all'indietro, le rievocazioni storiche come quella di domenica che si spera non vengano liquidate come happening folcloristici, l'ennesimo evento acchiappaturisti. Ed è bello che tanta gente del paese si sia offerta di partecipare come comparsa: è un modo per ricordare, per dire che la storia siamo noi, anche se è solo la storia di un piccolo paese. Perché il posto dove resti è alla fine il posto che ti dai, è quel che sei.

Stefano Serpellini

**MONDIAL ART**  
a San Pellegrino Terme

**FUORI TUTTO**  
**TAPPETI PERSIANI**  
**ED ORIENTALI**  
(nuovi, vecchi e antichi)

**SCONTI**  
**FINO AL 80%**  
**ULTIMI GIORNI!!!**

**CHIUSURA DEFINITIVA**  
**31 GENNAIO 2007**

San Pellegrino Terme (Bg)  
Via San Carlo, 5 (vicino al Municipio)  
Orario: 10-13 / 15-19.30 Aperti anche la domenica  
Tel. 0345.22475  
339.2852403 - 339.4327767